

Giulia Zangoli  
Università di Bologna  
giulia.zangoli2@unibo.it  
ORCID: 0000-0002-1578-4915

# I PREFISSI VERBALI RUSSI *PRI-* E *DO-*: SEMANTICA SPAZIALE E POSSIBILI CORRISPONDENZE IN ITALIANO

## RUSSIAN VERBAL PREFIXES *PRI-* AND *DO-*: ON THE SPATIAL SEMANTICS AND THEIR CORRESPONDING ITALIAN FORMS

**Abstract:** In this paper, we analyse the spatial meaning of verbal prefixes *pri-* and *do-* and their semantic contribution to the lexicalisation of motion events. Our analysis is based primarily on the lexicographic description of these prefixes proposed in the *Academic Grammar of the Russian Language* (Švedova et al., 1980) and on the interpretation given to them in different works devoted to the study of the semantics of verbal prefixes in the Russian language. In different contributions, it is observed that the spatial meaning of the prefix *pri-* expresses the reaching of the goal of motion, including the crossing of its threshold (*boundary-crossing*). In contrast, the spatial semantics of the prefix *do-* is mostly described in relation to the progressive approaching to an endpoint along a spatial scale (*boundary-reaching*). In the course of the contrastive analysis, an attempt will be made to identify and describe possible Italian correspondences for Russian verbs of motion with prefixes *pri-* and *do-*. We also consider which semantic components of a motion event encoded in a Russian prefixed verb are expressed or omitted in the corresponding Italian constructions. The research has been conducted on the parallel Russian-Italian corpus, part of the National Corpus of the Russian Language (we consider just a few examples).

**Keywords:** Russian, Italian, prefix, motion, contrastive linguistics

## 1. PREMESSA

In questo contributo presentiamo una riflessione in chiave contrastiva sulla semantica spaziale di due prefissi verbali della lingua russa: *pri-* e *do-*. L'analisi proposta si inserisce in un lavoro contrastivo più ampio e non è da considerarsi esaustiva. Essa presenta soltanto alcune delle possibilità di resa del contributo semantico dei prefissi russi qui considerati in traduzione italiana. Gli esempi analizzati sono tratti dal corpus parallelo russo-italiano del Corpus Nazionale della Lingua Russa e la ricerca è stata condotta soltanto a partire dalla lingua russa. Obiettivo principale dell'analisi contrastiva è riflettere sulla semantica spaziale dei suddetti prefissi e presentare un quadro, seppur incompleto, delle possibili corrispondenze italiane allo scopo di individuare quali componenti semantiche dei prefissi russi tendono a essere veicolate e quali omesse in traduzione. Considerato il numero esiguo degli esempi analizzati e l'obiettivo dell'analisi proposta, il lavoro non è rilevante a fini statistici e non è stato applicato un metodo quantitativo nell'analisi dei dati.

## 2. QUADRO TEORICO DI RIFERIMENTO

### 2.1. Le componenti concettuali di un evento di moto individuate da L. Talmy

Sul piano teorico la nostra analisi fa riferimento agli studi condotti da Leonard Talmy sulla lessicalizzazione delle componenti concettuali di un evento di moto da una prospettiva tipologica. Le riflessioni dell'autore prendono le mosse in primo luogo dall'approccio cognitivo allo studio del linguaggio. In questa prospettiva Talmy individua quattro componenti concettuali principali di un evento di moto: il moto in sé (*Motion*), la Figura (*Figure*) che designa l'entità in moto, lo Sfondo (*Ground*), vale a dire l'entità o la regione di spazio rispetto a cui si compie il moto e, infine, il percorso (*Path*) compiuto dalla Figura durante lo spostamento. A queste possono essere associate componenti accessorie quali, per esempio, la maniera con cui si compie il moto (*Manner of Motion*) o la

causa (*Cause*). Il percorso consta a sua volta di tre componenti: il vettore (*Vector*), che indica la direzione del moto; la conformazione (*Conformation*), che precisa l'informazione sulla posizione occupata dalla Figura rispetto allo Sfondo, e la deissi (*Deixis*), che specifica lo spostamento rispetto al centro deittico (Talmy, 2000, pp. 53–56; 217–230; 2007, pp. 70–72).<sup>1</sup> Il nucleo o la struttura portante (*core schema*) di un evento di moto è composto, secondo Talmy, dalle componenti del moto e del percorso. In base al luogo di codifica del nucleo le lingue possono distinguersi in lingue a cornice verbale (*verb-framed languages*) e lingue a satellite (*satellite-framed languages*). Nelle lingue a cornice verbale il moto e il percorso sono generalmente espressi nel verbo, mentre la maniera, quando è codificata lessicalmente, è espressa da un elemento esterno al verbo, come per esempio una costruzione avverbiale o gerundiva. Nelle lingue a satellite, al contrario, il moto e la maniera sono espressi nel verbo, mentre il percorso è codificato da un elemento definito da Talmy satellite. Dei satelliti fanno parte elementi sintatticamente diversi (prefissi verbali, preposizioni, avverbi) accomunati dalla funzione di esprimere l'informazione sul percorso compiuto dalla Figura.<sup>2</sup>

L'italiano e il russo sono tradizionalmente collocati in gruppi diversi: l'italiano è inserito nelle lingue a cornice verbale, mentre il russo rientra tra le lingue a satellite.

## 2.2. Il valore spaziale dei prefissi *pri-* e *do-*: tratti emergenti da alcune descrizioni lessicografiche

Dalle descrizioni lessicografiche dei prefissi *pri-* e *do-* proposte in alcuni dizionari monolingue della lingua russa<sup>3</sup> e dall'analisi presentata

<sup>1</sup> Per la traduzione italiana dei termini impiegati da Talmy abbiamo fatto riferimento in primo luogo alla terminologia impiegata nei seguenti contributi di Schwarze (1985) e Spreafico (2009). Altri termini sono illustrati nella nota 8.

<sup>2</sup> Secondo la definizione proposta da Talmy (2007, p. 139) può essere considerato satellite qualsiasi elemento formale dell'enunciato ad eccezione di un sintagma nominale che si trova in relazione con il verbo e contribuisce alla codifica del percorso del moto.

<sup>3</sup> L'elenco completo dei dizionari monolingue consultati per la lingua russa è riportato in bibliografia.

nella *Grammatica Accademica della lingua russa* (Švedova *et al.*, 1980, §§ 860, 875) emergono i seguenti tratti distintivi: in unione con i verbi di moto il prefisso *pri-* veicola l'idea dell'approssimarsi alla meta del moto fino al completo raggiungimento della stessa, mentre il prefisso *do-* esprime l'idea del raggiungimento della meta del moto o di un limite spaziale. Nella *Grammatica Accademica* si sottolinea inoltre la stretta correlazione tra i verbi prefissati con il prefisso *pri-* e il sintagma preposizionale formato dalla preposizione *k* e da un sostantivo al dativo. Dall'altro lato, l'impiego dei verbi prefissati formati con il prefisso *do-* è strettamente correlato al sintagma preposizionale formato dalla preposizione *do* e da un sostantivo al genitivo (pp. 357–358; 366–367).

### 2.3. Il valore spaziale del prefisso *pri-*: tratti emergenti da alcuni studi dedicati alla semantica dei prefissi verbali<sup>4</sup>

Nel contributo di Dobrušina, Mellina e Paillard (2001) si sottolinea l'attenzione all'orientamento verso la meta, incluso il suo completo raggiungimento, insito nella semantica del prefisso *pri-* e non dipendente dagli eventuali argomenti locativi del verbo prefissato. Questi ultimi possono sia duplicare l'informazione sul raggiungimento della meta insita nel prefisso, sia codificare il punto di partenza del moto (ivi, pp. 43–46). Occorre tuttavia precisare che nei casi in cui la meta del moto non è lessicalmente espressa e l'informazione sulla localizzazione della Figura nel punto finale è veicolata solo dal prefisso *pri-* la sua localizzazione coincide con quella dell'osservatore (Padučeva, 2002, p. 126; 2004, p. 377).

Anche secondo l'approccio cognitivo allo studio della semantica dei prefissi verbali l'approssimarsi alla meta fino al suo completo raggiungimento è un tratto primario della semantica spaziale del prefisso *pri-*: il significato prototipico di questo prefisso è associato all'idea del rag-

---

<sup>4</sup> Com'è noto, la letteratura di settore dedicata allo studio della semantica dei prefissi verbali russi è estremamente vasta. Innumerevoli sono gli studi pubblicati sia in lingua russa sia in altre lingue. In questo contributo, anche in virtù del suo carattere di indagine preliminare che si inserisce in uno studio più ampio e approfondito, si è considerata soltanto una parte esigua della letteratura di settore dedicata al tema oggetto di analisi.

giungimento della meta e, in particolare, al concetto rappresentato dal lessema ARRIVE (Endresen *et al.*, 2012).

L'accostamento tra la semantica del verbo di moto *arrivare* nella lingua italiana e le forme verbali prefissate con *pri-* del russo è proposto anche nel contributo di Gebert (1982, p. 397). Secondo l'autrice in entrambe le lingue i lessemi verbali sono fortemente orientati al raggiungimento della meta.

In uno studio in prospettiva diacronica S. M. Dickey definisce il prefisso *pri-* allativo (*allative prefix*). Secondo l'autore la semantica spaziale di questo prefisso esprime il contatto e il superamento del confine della meta del moto (*boundary-crossing*) (2010, p. 96).

Di particolare interesse ai fini della nostra analisi contrastiva è l'interpretazione presentata in un contributo di L. Talmy (1975) in cui l'autore descrive la semantica spaziale di alcuni prefissi verbali russi e per ciascuno ne individua l'equivalente inglese più vicino. Nel caso del prefisso *pri-* in inglese non vi è, secondo l'autore, un equivalente formale diretto: è possibile soltanto rendere il contributo semantico veicolato dal prefisso *pri-* insieme al sintagma preposizionale formato dalla preposizione *k* e dal sostantivo al caso dativo con ciò che Talmy definisce un "morfema" profondo (*deep morpheme*),<sup>5</sup> indicato in maiuscoletto nell'esempio (a1). I due morfemi profondi selezionati da Talmy, INTO-ARRIVAL, focalizzano l'attenzione su due aspetti centrali nella semantica del prefisso *pri-*: il raggiungimento della meta e il suo superamento fino all'individuazione della nuova localizzazione della Figura. L'italiano, così come l'inglese, è in questo caso privo di una forma equivalente alla costruzione satellitare russa.

(a1) < *pri- k* + -DAT > = \* < INTO-ARRIVAL at >

(a2) *On priechal k granice.*

(a3) \**He drove* INTO-ARRIVAL *at the border.* (Talmy, 1975, p. 215)

---

<sup>5</sup> Nella definizione proposta da Talmy un morfema profondo (*deep morpheme*) è un morfema a cui sono associate determinate caratteristiche semantiche e sintattiche, ma a cui non corrisponde una forma fonologica (o un morfema di superficie) nella lingua considerata (1975, p. 183; 2007, p. 81).

Occorre qui tuttavia precisare che l'informazione sul percorso compiuto dalla Figura è distribuita tra i vari elementi nell'enunciato. Al prefisso verbale è indubbiamente affidato il ruolo principale, ma l'informazione è completata dal contenuto degli argomenti locativi del verbo prefissato, definiti da Talmy *Path prepositional*, vale a dire i sintagmi preposizionali che rientrano in quello che l'autore definisce il gruppo verbale (*verb complex*).<sup>6</sup> In un'analisi contrastiva tra l'italiano e il russo, a nostro avviso, occorre prestare attenzione anche alla resa del contributo semantico degli argomenti locativi del verbo.

#### 2.4. Il valore spaziale del prefisso *do-*: tratti emergenti da alcuni lavori dedicati allo studio della semantica dei prefissi verbali

In diversi contributi (Dobrušina, Mellina & Paillard, 2001; Kagan, 2016; Janda, 1986) la semantica spaziale del prefisso *do-* è associata al graduale superamento della distanza che separa i punti iniziale e finale del moto, senza alcun riferimento esplicito al superamento del confine dell'entità che funge da Sfondo. La semantica spaziale del prefisso *do-* è descritta perlopiù in rapporto al progressivo raggiungimento di un limite lungo una scala spaziale (Kagan, 2016, pp. 72–75) ed è per questo definito *boundary-reaching* in opposizione al prefisso *pri-* a cui è attribuita la caratteristica di *boundary-crossing* (cf. Dickey, 2010, pp. 96–98).

Secondo l'approccio cognitivo allo studio della semantica dei prefissi verbali russi il significato prototipico del prefisso *do-* è riconducibile al concetto rappresentato dal lessema REACH, vale a dire al progressivo avanzamento della Figura fino al raggiungimento di un punto nello spazio designato come meta del moto (Janda, 1986, pp. 174–176).

A differenza di quanto avviene per i verbi formati con il prefisso *pri-*, i verbi costituiti con il prefisso *do-* richiedono l'espressione dell'argomento locativo che codifica la meta o il limite spaziale del moto. Esso

<sup>6</sup> La distribuzione dell'informazione sul percorso del moto tra gli elementi dell'enunciato è analizzata da Talmy anche in riferimento alla lingua russa. Secondo l'autore, in russo il percorso può essere veicolato da ciò che egli definisce *P combination*, dato dall'interazione tra un satellite che codifica il percorso e un sintagma preposizionale che ne precisa le coordinate (*P combination* = *P satellite* + *P prepositional*) (1975, pp. 213–214).

è veicolato da un sintagma preposizionale formato dalla preposizione *do* seguita da un sostantivo al genitivo. Il concetto di superamento del confine della meta non è incluso nella semantica spaziale del prefisso *do-*, ma non è nemmeno escluso: in alcuni contesti esso può divenire attuale e ciò può dipendere anche dal tipo di Sfondo (regione di spazio chiusa o aperta). Negli esempi (b) e (c) si può ipotizzare che il superamento del confine della meta sia rilevante poiché nell'esempio (b) *Vasja* ha probabilmente fatto in tempo a entrare nel negozio prima che questo chiudesse. Nell'esempio (c), invece, il soggetto in moto deve essere atterrato ad Amsterdam per poter telefonare al proprio interlocutore.

(b) *Vasja uspel dobežat' do magazina do ego zakrytija.*

(c) *Ja doleču do Amsterdama i sam tebe pozvonju.*

Nell'interpretazione proposta da Talmy (1975) l'equivalente inglese più vicino alla costruzione russa formata da un verbo prefissato con il prefisso *do-* e il sintagma preposizionale composto dalla preposizione *do* e da un sostantivo al genitivo è data dall'espressione in (d1). L'equivalente inglese proposto dall'autore sottolinea il graduale avanzamento verso la meta insito nella semantica spaziale del prefisso *do-*: è questo il tratto che lo contrappone alla semantica spaziale del prefisso *pri-*, che esprime il completo raggiungimento e il superamento della meta del moto.

(d1) *< do- do + -GEN > = < all the way to >*

(d2) *On doplyl do berega.*

(d3) *He swam all the way to shore.* (Talmy, 1975, p. 216)

Quanto finora sopra esposto è rappresentato graficamente nell'Immagine 1 in cui il percorso compiuto dalla Figura è indicato da una freccia orientata, mentre la sfera corrisponde allo Sfondo: esso può designare un'entità animata o inanimata o una regione di spazio. Nel primo disegno a sinistra la freccia entra in contatto con la sfera e ne supera il confine: è questa una possibile rappresentazione grafica della semantica spaziale del prefisso *pri-*. Il secondo disegno, a destra, si riferisce alla

semantica del prefisso *do-*: la freccia raggiunge la sfera, senza varcarne il confine.



Immagine 1: I prefissi *pri-* e *do-* a confronto

### 3. ANALISI CONTRASTIVA

Come si è già sottolineato, i prefissi *pri-* e *do-* contribuiscono alla codifica della componente semantica del percorso dell'evento di moto. Nelle traduzioni italiane prese in esame si osservano almeno due possibilità di resa: il percorso e il contributo semantico del prefisso possono essere veicolati da un verbo o da un satellite, vale a dire da un elemento esterno associato al verbo.

#### 3.1 Alcune possibili corrispondenze dei verbi di moto formati con il prefisso *pri-* nei testi in traduzione italiana

In alcuni esempi russi come nel testo in (1a), in cui l'attenzione è sul raggiungimento della meta e quest'ultima coincide con il centro deittico, si può osservare in traduzione italiana (1b) l'impiego del verbo *venire*. In questo caso l'argomento locativo designante la meta del moto può non essere lessicalmente espresso.

- (1a) Da, – podtverdil Viktor grustno, – Miša ne carapalsja. A tetja Nina doma? – Ne-a, ona po magazinam pošla. A ty *priđeš*? – *Pridu*, – poobeščal Viktor. – Tol'ko čut' pozže... [...].<sup>7</sup>

<sup>7</sup> Tutti gli esempi considerati nei paragrafi 3.1 e 3.2 sono tratti dal corpus parallelo russo-italiano del Corpus Nazionale della Lingua Russa. Negli esempi analizzati sia in russo sia nella traduzione italiana abbiamo indicato in corsivo gli elementi che codificano il percorso, mentre in grassetto abbiamo evidenziato l'espressione della maniera del moto. Gli altri elementi del contesto utili ai fini dell'analisi contrastiva sono sottolineati.



- (1b) «Sì», confermò triste Viktor. «Miša non graffiava. E zia Nina è in casa?»  
 «No, è andata per negozi. Quando *vieni?*» «*Vengo*», promise Viktor.  
 «Solo un po' più tardi...» [...]. [Andrej Kurkov. *Zakon ulitki* (2005).  
*I pinguini non vanno in vacanza*. (Trad. di Bruno Osimo)]

Allo stesso modo, a nostro avviso, quando l'attenzione si concentra sullo scopo del moto e non sul moto in sé (*Motion*) nelle traduzioni italiane possiamo incontrare i verbi *andare* o *venire*, a seconda che il moto preveda l'allontanamento o l'avvicinamento rispetto al centro deittico.<sup>8</sup> Negli esempi (2a)-(3b) l'attenzione ricade sull'azione designata dal verbo all'infinito (*dare un'occhiata*) e non sul moto in sé o sul raggiungimento della meta. Non a caso nel testo italiano (2b) è impiegata la costruzione con valore finale formata dal verbo *venire* al passato prossimo seguito dalla preposizione *a* e dal verbo all'infinito. Nell'esempio (3b) si ricorre a una struttura analoga, con la sola differenza che la costruzione con valore finale è introdotta dalla preposizione *per* seguita dal verbo all'infinito.

- (2a) – Ty čto zdes' delaeš'? – spokojno i grustno sprosil moskvič, gljadja na Viktora opuchšimi glazami. – Tak, *posmotret' priechal*... –  
 (2b) «Tu che ci fai qui?», domandò tranquillo e malinconico il moscovita, guardando Viktor con gli occhi spenti. «*Sono venuto a dare un'occhiata...*» [Andrej Kurkov. *Zakon ulitki* (2005). *I pinguini non vanno in vacanza*. (Trad. di Bruno Osimo)]

<sup>8</sup> Per una trattazione completa dell'espressione della deissi spaziale in italiano e del valore deittico dei verbi *andare* e *venire* rimandiamo a Renzi, Salvi e Cardinaletti (1995, vol. III, pp. 269–283) e al quadro contrastivo proposto nel contributo di Ricca (1993). In questa sede ci limitiamo a osservare che in italiano l'opposizione tra i lessemi verbali *andare* e *venire* si fonda sul contrasto moto centrifugo-moto centripeto rispetto al centro deittico: *andare* designa allontanamento dal centro deittico di riferimento, mentre *venire* indica avvicinamento. L'italiano è per questo inserito da Ricca (*ibid.*) tra le lingue pienamente deittiche. Su un altro piano si colloca invece il russo, lingua definita dall'autore non deittica, vale a dire in cui le opposizioni deittiche hanno un rilievo minimo, mentre in primo piano emergono i tratti azionali. Ricca osserva che in russo i verbi di moto formati con il prefisso *pri-* sono sempre orientati al raggiungimento della meta e non designano un processo in corso (ivi, pp. 87–89).

- (3a) Podoždi, — govorila ona, — ja tebe rasskažu, kak vse bylo. Ja *prišla v Gostinyj Dvor pokupat' sebe belye kruževnye perčatki...*
- (3b) Aspetta, mi disse, adesso ti racconto tutto. *Ero andata al Gostinyj Dvor per comprarmi* dei guanti bianchi di pizzo... [Viktor Erofeev. *Chorošij Stalin* (2004). *Il buon Stalin*. (Trad. di Luciana Montagnini)]

In altri contesti, quando si pone l'attenzione sul raggiungimento della meta, in traduzione italiana è possibile incontrare il verbo *arrivare* che codifica il completo approssimarsi alla meta. Sia nel testo russo (4a) sia nella traduzione italiana (4b) sono inoltre espressi entrambi gli argomenti locativi del verbo designanti il punto iniziale e finale del moto.

- (4a) V eto vremja v *Moskvu c Urala priechala* vdova inženera-bel'gijca i sama obrusevšaja francuženka Amalija Karlovna Gišar s dvumja det'mi, synom Rodionom i dočer'ju Larisoju.
- (4b) A quel tempo *arrivò dagli Urali a Mosca* la vedova di un ingegnere belga, una francese, diventata russa ormai, Amàlija Kàrlovna Guichard, con due figli, Rodiòn e Larisa. [Boris Pasternak. *Doktor Živago* (1945-1955). *Il dottor Zivago*. (Trad. di Pietro Zveteremich)]

Consideriamo ora alcuni esempi in cui sia nel testo russo così come nella traduzione italiana l'attenzione è rivolta alla nuova localizzazione acquisita dalla Figura in seguito al moto da essa compiuto. In questi casi nel testo italiano troviamo un verbo che indica la nuova localizzazione della Figura e non il suo spostamento. Nell'esempio (5b) è impiegato il verbo *presentarsi* che descrive la comparsa della Figura in una nuova regione di spazio.

- (5a) I 2 avgusta [...] domoj *k Pašinym roditeljam prišel* obyčnyj milicioner iz obyčnogo rajonnogo otdela milicii – operupolnomočennyj Abramočkin.
- (5b) Il 2 agosto [...] *a casa dei genitori di Pavel si presentò* un agente della polizia locale, l'agente Abramočkin. [Anna Politkovskaja. *Putinskaja Rossija* (2004). *La Russia di Putin*. (Trad. di Claudia Zonghetti, 2010)]

Similmente, nell'esempio (6b) il verbo *trovarsi* codifica la nuova localizzazione della Figura: è interessante osservare che nella traduzione italiana, a differenza di quanto avviene nel testo russo (6a), è lessi-

calmente espressa anche la meta del moto che coincide con la nuova localizzazione della Figura.

- (6a) Katja odevalas', čtoby echat' na vokzal provožat' ego, laskovo kriknula emu iz svoej komnaty, – iz komnaty, gde on provel stol'ko nezabvennych časov! – čto ona *pridet* k pervomu zvonku.
- (6b) Catia che si vestiva per andare alla stazione ad accompagnarlo gli gridò affabilmente dalla sua stanza — dalla stanza in cui egli aveva trascorso tante ore indimenticabili! — che *si sarebbe trovata alla stazione* al primo campanello. [Ivan Bunin. *Mitina ljubov'* (1923). *L'amore di Mitja*. (Trad. di Rinaldo Kufferle)]

Nell'esempio (7b) notiamo invece l'impiego del verbo *essere*. L'attenzione è posta anche in questo caso sulla nuova localizzazione della Figura. Osserviamo inoltre che nella traduzione italiana in (7b), a differenza di quanto avviene nel testo russo (7a), è esplicitata la nuova localizzazione della Figura per mezzo dell'avverbio *qui*.

- (7a) Davajte lučše, raz už *prileteli*, brat' probu, poka material spit.
- (7b) Dal momento che *siamo qui*, è meglio prendere un campione, finché il soggetto dorme. [Viktor Pelevin. *Žizn' nasekomych* (1993). *La vita degli insetti*. (Trad. di Valerio Piccolo)]

L'impiego del verbo *essere* in traduzione italiana si osserva anche in contesti in cui l'attenzione non è sul raggiungimento della meta o sul moto in sé, quanto sulla Figura o su alcune sue caratteristiche. Per esempio nei testi (8a) e (8b) per uno dei due partecipanti all'evento è importante conoscere l'identità di chi ha varcato la soglia della scena spaziale in cui si svolge l'azione. Da un contesto più ampio qui non riportato per questioni di spazio è possibile capire che il lettore già conosce l'identità della Figura, mentre questa informazione non è ancora nota all'altro protagonista dell'evento, che si trova nello Sfondo, vale a dire nella regione di spazio varcata dalla Figura.

- (8a) Na zov etot zaskripela dver', i v večernem polumrake na terraske pojavilas' molodaja ženščina bez pokryvala. Ona sklonilas' nad perilami terraski, trevožno vsmatrivajas', želaja uznat', kto *prišel*.

- (8b) A questo appello, una porta scricchiolò, e nel crepuscolo serale apparve sul terrazzo una giovane donna senza velo. Si chinò sulla balaustra, guardando inquieta, desiderosa di sapere chi *fosse*. [Michail Bulgakov. *Master i Margarita* (č. 2) (1929–1940). *Il Maestro e Margherita* (parte 2). (Trad. di Vera Dridso, 1967)]

Allo stesso modo negli esempi (9a) e (9b) l'attenzione non è tanto sull'arrivo della Figura, quanto su una caratteristica del suo aspetto fisico, per questo probabilmente il traduttore ha optato per il verbo *essere* e non per un verbo di moto.

- (9a) Vse mužčiny, ne isključaja nebrežnogo Sambikina i obrosšego, grustnogo Večkina, *prišli v kostjumach iz tonkogo materiala* [...].  
 (9b) Tutti gli uomini, compreso il trasandato Sambikin e l'irsuto, triste Večkin, *erano in completi di stoffa leggera* [...]. [Andrej Platonov. *Sčastlivaja Moskva* (1933–1936). *Mosca felice*. (Trad. di Serena Vitale)]

Interessante è l'esempio (10b) in cui è codificato lessicalmente il superamento del confine della meta (*boundary-crossing*) attraverso l'impiego del verbo *entrare* che veicola la conformazione del percorso e designa il passaggio da una regione di spazio aperta a una regione di spazio più chiusa. L'informazione sul vettore del percorso è codificata nella traduzione italiana in (10b) dal sintagma preposizionale (*nel negozio*).

- (10a) Nataša zalilas' rumjancem i s bol'sim žarom vozrazila, čto ničego ne vrut i čto ona segodnja sama lično v gastronome na Arbate videla odnu graždanku, kotoraja *prišla v gastronom v tufljach* [...].  
 (10b) Natasha arrossì e replicò tutta infervorata che nessuno aveva raccontato frottole e che lei stessa quel giorno aveva visto coi suoi occhi nella drogheria sull'Arbat una signora che *era entrata nel negozio* con le scarpe [...]. [Michail Bulgakov. *Master i Margarita* (č. 2) (1929–1940). *Il Maestro e Margherita* (parte 2). (Trad. di Vera Dridso, 1967)]

Consideriamo ora la strategia impiegata in traduzione italiana negli esempi (11b) e (12b). Notiamo in primo luogo che, a differenza delle soluzioni analizzate finora in questi due esempi, la maniera del moto

è codificata nel verbo, proprio come avviene nei testi russi in (11a) e (12a). Occorre inoltre considerare che l'attenzione è posta soprattutto sul raggiungimento e sul superamento della meta ed essa è lessicalmente espressa sia nei testi russi che nelle traduzioni italiane. Nella traduzione italiana proposta in (12b) si osserva inoltre il ruolo fondamentale di un contesto più ampio nel corso dell'analisi contrastiva: nel testo italiano il superamento del confine della meta è esplicitato nella parte di testo che segue la codifica dell'evento di moto analizzato: il lettore apprende che il soggetto ha varcato la soglia della regione di spazio rispetto a cui si è compiuto il moto.

(11a) Malčiški pervye zametili ego i s užasom *pribežali v derevnju* s vest'ju o kakom-to strašnom zmee ili oborotne, kotoryj ležit v kanave [...].

(11b) I primi a scoprirlo furono dei ragazzini, i quali *corsero* spaventati *al villaggio* con la notizia che nel fossato c'era un terribile serpente, o un lupo mannaro [...]. [Ivan Gončarov. *Oblomov* (1849–1858). (Trad. di Argia Michettoni)]

(12a) S soveršenno oblegčennoj dušoj Margarita *priletela v spal'nju*, i *sledom za neju tuda že vbežala Nataša*, nagružennoj veščami.

(12b) Con animo perfettamente sollevato, Margherita *volò nella camera da letto dove dietro di lei entrò correndo Natasha*, carica di roba. [Michail Bulgakov. *Master i Margarita* (č. 2) (1929–1940). *Il Maestro e Margherita* (parte 2). (Trad. di Vera Dridso, 1967)]

È importante tenere presente che nelle traduzioni italiane in (11b) e (12b) il sintagma preposizionale che designa la meta del moto e che coincide con lo Sfondo rispetto a cui si compie il moto (*al villaggio, nella camera da letto*) non ha di per sé valore direzionale, inteso qui come indicante il raggiungimento e anche il superamento del confine della meta (cf. Folli & Ramchand, 2005; Folli, 2008). Le preposizioni semplici dell'italiano non si specializzano infatti nella codifica del moto orientato verso il raggiungimento di una meta, ma possono acquisire un'interpretazione direzionale in associazione ad alcuni verbi di moto. Questa possibilità dipenderebbe dalle proprietà lessicali del verbo di moto a cui si riferisce il sintagma preposizionale (cf. Folli & Ramchand, 2005; Folli, 2008). Secondo Folli e Ramchand soltanto alcuni verbi ita-

liani che esprimono la maniera del moto possono attivare un'interpretazione direzionale del sintagma preposizionale ad essi riferito. Si tratta di verbi quali *correre*, *volare* nella cui semantica è inclusa una componente direzionale che contempla un moto orientato lungo un percorso fino al raggiungimento e superamento di un limite spaziale (cf. Folli, 2008, pp. 207–208).

Queste osservazioni sulle proprietà lessicali di verbi che codificano la maniera del moto ci riconducono a un'osservazione di Talmy sulle caratteristiche lessicali dei verbi di moto non prefissati nella lingua russa. Secondo l'autore le coppie di verbi correlati, quali per esempio *letat'* e *letet'*, *begat'* e *bežat'*, includono nella propria semantica un satellite che codifica l'informazione sul percorso. Per i verbi a cui tradizionalmente è attribuita l'espressione del moto unidirezionale<sup>9</sup> come *letet'* e *bežat'* il satellite inglobato nella loro semantica è rappresentato dal "morfema" profondo ALONG (sul concetto di "morfema" profondo in Talmy cf. anche nota 5 e § 2.3). Al contrario, verbi come *letat'*, *begat'*, a cui può essere associato un moto non direzionale, includono nella propria semantica il satellite profondo ABOUT (Talmy, 1975, pp. 219–221).

In relazione a questa osservazione sulla natura semantica dei verbi di moto non prefissati in russo, si potrebbe avanzare la seguente ipotesi sulle proprietà lessicali di alcuni verbi che codificano la maniera del moto in italiano: verbi come *correre* e *volare* includono nel proprio significato lessicale entrambi i satelliti profondi designati da Talmy per il russo, ALONG e ABOUT. In altre parole, le proprietà lessicali di questi verbi includono la possibilità (latente) di codificare sia un moto unidirezionale che un moto non direzionale (pluridirezionale): a seconda del contesto e degli argomenti locativi espressi si attiva l'una o l'al-

---

<sup>9</sup> Com'è noto, il sistema verbale russo deputato alla codifica degli eventi di moto è formato da coppie di verbi correlati non prefissati. I membri di una stessa coppia verbale esprimono la stessa maniera del moto (uno spostamento a piedi, di corsa, in volo, con un mezzo, etc.), ma si distinguono per il tipo di movimento codificato. Le forme verbali come *bežat'* (*correre*) e *letet'* (*volare*) designano un moto unidirezionale, mentre i verbi come *begat'* e *letat'* possono esprimere un moto bidirezionale (andata e ritorno), un moto iterato e un moto non direzionale. La terminologia adottata in questo contributo è tratta da Cardelli (2004).

tra possibilità. Il verbo italiano *correre* corrisponderebbe, secondo la nostra ipotesi, sia al verbo russo *begat'* che a *bežat'*. La nostra supposizione ci riporta a quanto espresso da Folli (2008) secondo cui la possibilità di attribuire al sintagma preposizionale in (11b) una lettura direzionale dipenderebbe proprio dalle proprietà lessicali del verbo di maniera *correre*. Questa possibilità avvicinerrebbe peraltro l'italiano alle lingue definite a satellite: la codifica della maniera è infatti affidata al verbo, vale a dire a un elemento centrale della frase e non periferico e accessorio come potrebbe essere una costruzione avverbiale o gerundiva.

Alla luce di quanto finora esposto resta aperto un quesito: quanto traspare lessicalmente del contributo semantico del prefisso *pri-* in traduzione italiana? Il raggiungimento e il superamento del confine della meta sono inferiti dal lettore grazie alla possibilità di attribuire un valore direzionale al sintagma preposizionale, ma lessicalmente a nostro avviso il contributo del prefisso non è esplicitato. Si può ipotizzare, secondo quanto affermato da Talmy per la lingua inglese (1975, pp. 218–219), che anche in italiano non vi è un satellite di superficie (formale) in grado di veicolare il significato lessicale del prefisso *pri-*. Negli esempi (11a) e (12a) il percorso è codificato lessicalmente e i mezzi impiegati possono essere descritti nella formulazione in (i).

- (i) percorso in (11a), (12a): < *pri-* v + -ACC > (raggiungimento e superamento del confine della meta).

Dalle traduzioni italiane in (11b) e (12b) emerge un quadro meno chiaro dal punto di vista della codifica del percorso. Si può ipotizzare che per mezzo dei lessemi verbali (*correre*, *volare*) si esprimano il vettore del percorso e la maniera del moto, mentre grazie all'interpretazione direzionale attribuita ai sintagmi preposizionali (*al villaggio*, *nella stanza*) si può inferire il raggiungimento e il superamento del confine della meta. A differenza di quanto avviene in russo questa componente semantica non è marcata formalmente, non è codificata in modo distinto e univoco a livello lessicale, in altre parole, non vi è un elemento formale specializzato nella sua codifica.

Osserviamo, infine, nell'esempio (13b) un altro possibile corrispondente italiano del lessema verbale russo formato con il prefisso *pri-*: si tratta del verbo *accorrere* che designa il raggiungimento della meta correndo. A nostro avviso, si può ipotizzare in questo caso un parziale scostamento del focus rispetto al testo russo. Nell'esempio (13a) è lessicalmente codificato il superamento del confine della meta, mentre nel testo italiano (13b) questa componente è inferibile dal contesto, ma non è resa lessicalmente.<sup>10</sup>

(13a) *Kogda ja priběžala v ego komnatu, on byl uže ne svoj – strašno bylo smotret' na nego.*

(13b) Quando io *accorsi in camera sua*, egli era già fuori di sé; era tremendo a guardarlo. [Lev N. Tolstoj. *Anna Karenina* (č. 5–8) (1873–1877). (parti 5–8) (Trad. di Maria Bianca Luporini)]

### 3.2. Alcune possibili corrispondenze del prefisso *do-* nei testi in traduzione italiana

In questa sezione analizziamo alcune delle possibili corrispondenze italiane del prefisso *do-* unito a verbi di moto. A questo scopo riteniamo importante tenere in considerazione anche i parametri che descrivono lo Sfondo rispetto a cui si compie il moto: esso può infatti designare una regione di spazio aperta o chiusa. Questa caratteristica può, a nostro avviso, influire sulla rilevanza del superamento del confine della meta negli esempi considerati. Ricordiamo che questo concetto (*boundary-crossing*) non è incluso nella semantica spaziale del prefisso *do-*, ma può attivarsi in determinati contesti.

Una prima corrispondenza può essere individuata nel verbo *arrivare* la cui semantica codifica il raggiungimento della meta, senza però esplicitare il graduale avanzamento e il percorrimto di una determinata distanza fino al completamento del percorso. Nell'esempio (14b) è impiegato il verbo *arrivare* insieme al sintagma preposizionale for-

<sup>10</sup> Secondo la definizione riportata nel dizionario della lingua italiana (*Il Nuovo De Mauro*, ed. online) il lessema verbale *accorrere* designa l'azione di correre verso un luogo. Esso deriva dal latino *accurrere*, composto dal prefisso *ad-*, che indica avvicinamento alla meta del moto (senza esplicitarne il superamento), e dal verbo *currere*.



mato dalla preposizione *a* e da un sostantivo che designa una regione di spazio chiusa. In questo caso soltanto dalla lettura di un contesto più ampio (che qui non riportiamo per motivi di spazio) si può comprendere che il superamento del confine della meta non si realizza: i protagonisti dell'evento, giunti alla soglia della meta, tornano indietro.

- (14a) Oni prošlis' do dizel'noj, gde žučžal generator, potom *došli do kakoj-to zakrytoj laboratorii*, gde delalis' magnitnye zamery.
- (14b) Camminarono fino alla stanza del gruppo elettrogeno, da dove proveniva il rombo del motore diesel, poi *arrivarono a un laboratorio coperto* dove si effettuavano le misurazioni magnetiche. [Andrej Kurkov. *Zakon ulitki* (2005). *I pinguini non vanno in vacanza*. (Trad. di Bruno Osimo)]

Nell'esempio (15b) si osserva una soluzione analoga a quella impiegata in (14b); tuttavia, in questo caso lo Sfondo rappresenta una regione aperta di spazio e dal contesto possiamo intuire che è rilevante soltanto il raggiungimento della meta e non il superamento del suo confine.

- (15a) – Najdeš' – poceluju!... Oni *došli do Šelkovičnoj*. Sveta vyskočila na dorogu, machnula rukoj – i tut že kakoj-to častnik, sdelač rezkij kren v storonu trotuara, ostanovilsja vozle nee.
- (15b) «Se mi trovi ti do un bacio!...» *Erano arrivati alla Šelkovičnaja*. Sveta scese dal marciapiede, fece un segno con la mano e quasi subito un automobilista svoltò bruscamente verso il marciapiede e le si fermò accanto. [Andrej Kurkov. *Zakon ulitki* (2005). *I pinguini non vanno in vacanza*. (Trad. di Bruno Osimo)]

Un'altra possibile corrispondenza è data dal verbo *arrivare* (o dal sinonimo *giungere*) in associazione al sintagma preposizionale costituito dalla preposizione *fino* e seguito da un sostantivo. Nell'esempio (16b) questa struttura è associata a uno Sfondo che descrive una regione aperta di spazio (*i giardini*). La semantica spaziale della preposizione *fino* permette a nostro avviso di veicolare una componente centrale della semantica spaziale del prefisso *do-*: il graduale avanzamento della Figura fino a un limite definito (coincidente con la meta del moto).

- (16a) A v tret'em času *došel do Aleksandrovskega sada*, gde ego putešestvie i zakončilos' izvestnym nam obrazom.
- (16b) Finché alle tre è *arrivato fino ai giardini di Sant'Alessandro*, dove il suo viaggio è finito alla maniera a noi nota. [Boris Akunin. *Azazel'* (1998). *La regina d'inverno*. (Trad. di Pia Pera)]

Una situazione analoga si osserva nell'esempio (17b) con la sola differenza che in questo esempio lo Sfondo designa una regione di spazio chiusa il cui confine non può essere attraversato dalla Figura. Per questo le soluzioni proposte in (17b) e (17c) si equivalgono. Esse non sono equivalenti in via di principio, ma possono divenirlo a seconda delle caratteristiche dello Sfondo.

- (17a) On *došel do steny*, kosnulsja ee choldnoj prostoty kolenom, potom grud'ju, dorogi bol'se ne bylo.
- (17b) *Arrivò fino alla parete* e urtò la sua fredda semplicità col ginocchio e poi col petto: non c'era altro spazio.
- (17c) *Arrivò al muro* e lo sfiorò, freddo, prima col ginocchio, poi col petto: non poteva andare oltre. [Vasilij Grossman. *Žizn' i sud'ba*, gl. 45–50 (1960). *Vita e destino*, cap. 45–50 (Trad. di Cristina Bongiorno (1982), Claudia Zonghetti (2008))]

È interessante osservare l'impiego di una struttura analoga a quella appena descritta nella traduzione italiana in (18b): lo Sfondo rappresenta una regione di spazio chiusa, nello specifico un artefatto, e dal contesto possiamo capire che la Figura ne ha varcato la soglia. Per questo, anche se il superamento del confine della meta non è lessicalizzato, esso è comunque rilevante in questo contesto. Notiamo inoltre che la maniera del moto è codificata nel testo russo (18a) sia nel verbo prefissato (*dojti* – giungere in un luogo a piedi) sia da un avverbio (*peškom*) e il traduttore tiene conto di questo elemento formale e ne veicola il significato nella traduzione italiana.

- (18a) Oni *došli peškom do nanjatogo doma* i osmotreli ego.
- (18b) *Giunsero a piedi fino alla casa* presa in affitto e la visitarono. [Lev N. Tolstoj. *Anna Karenina* (č. 5–8) (1873–1877) (parti 5–8). (Trad. di Maria Bianca Luporini)]

Nell'esempio (19b) il percorso è codificato grazie all'impiego del verbo *giungere* in associazione con il sintagma preposizionale (*fino alle porte...*) che definisce la meta del moto, mentre la maniera è espressa da una costruzione avverbiale. Da un contesto più ampio, qui omesso per motivi di spazio, si può intuire che il superamento del confine della meta non è rilevante: il soggetto in moto non varca i confini della città, ma ritorna indietro sui propri passi.

- (19a) V gorjaščej ego golove prygala tol'ko odna gorjačennaja mysl' o tom, kak sejčas že, kakim ugodno sposobom, dostat' v gorode nož i uspet' dognat' processiju. On **dobežal do gorodskich vorot** [...], i uvidel na levoj ruke u sebja raskrytuju dver' lavčonki, gde prodavali chleb.
- (19b) Nella sua testa infuocata ballava un unico pensiero febbrile: procurarsi subito, con qualsiasi mezzo, un coltello, e fare in tempo a raggiungere la processione. **Giunse di corsa alle porte di Jerushalajim** [...], e vide alla sua sinistra la porta aperta di una bottegaucia dove si vendeva pane. [Michail Bulgakov. *Master i Margarita* (č. 1) (1929–1940). *Il Maestro e Margherita* (parte 1). (Trad. di Vera Dridso, 1967)]

La strategia adottata nell'esempio (20b) riesce a veicolare sia il percorso sia la maniera del moto espressi nel testo russo in (20a). Grazie all'impiego del verbo *marciare* può essere resa l'informazione sulla maniera del moto, ma anche l'avanzare progressivo e regolare, il procedere verso una meta o un limite spaziale insito nella semantica del prefisso *do-*. Inoltre, grazie all'impiego del costrutto preposizionale formato dalla preposizione *fino* seguita da sostantivo si specifica l'informazione sul vettore del percorso e sulla meta del moto. Lo Sfondo designa una regione di spazio aperta: dal contesto disponibile nel corpus parallelo non ci è dato stabilire se il superamento del confine della meta sia o meno rilevante. Soltanto dopo aver visionato un contesto più ampio si potrebbe stabilire la rilevanza di questa componente semantica (*boundary-crossing*) nel testo considerato.

- (20a) Tak, **stroem**, soldaty **došli do centra** goroda.
- (20b) Così incolonnati i soldati **marciarono fino al centro** della città. [Anna Politkovskaja. *Putinskaja Rossija*. (2004). *La Russia di Putin*. (Trad. di Claudia Zonghetti, 2010)]

Un'ulteriore possibilità di resa è data dall'impiego del verbo *raggiungere*<sup>11</sup> seguito da un sostantivo che specifica la meta del moto. Nell'esempio (21b) questa strategia è applicata a una scena spaziale in cui lo Sfondo designa una regione di spazio aperta. Il verbo *raggiungere* ingloba nella propria semantica l'idea del graduale approssimarsi alla meta o a un limite spaziale definito ed esplicitato dall'oggetto diretto associato al verbo. A differenza di quanto abbiamo osservato per altre strategie traduttive, in cui la codifica del percorso era distribuita tra il verbo e il sintagma preposizionale, in questo caso, con l'impiego del verbo *raggiungere*, la codifica è affidata interamente al verbo, mentre l'oggetto diretto esplicita la meta o il limite spaziale verso cui è diretta la Figura.

- (21a) Pomnju, kak ja *došel do ploščadki* dlja parkovki i kak, nakačav iz fontančika prigoršnju ržavoj na vkus vody, chlebnul ee tak žadno, kak esli by ona mogla mne dat' volšebnuju mudrost', junost', svobodu, krochotnuju naložnicu.
- (21b) Ricordo che *raggiunsi il parcheggio*, pompai dell'acqua che sapeva di ruggine, e la bevvi avidamente dalle mani a coppa come se potesse darmi magica saggezza, gioventù, libertà, una minuscola concubina. [Vladimir Nabokov. *Lolita* (1967). (Trad. di Giulia Arborio Mella)]

Osserviamo, infine, l'esempio (22b) in cui, come si è già riscontrato per la resa del prefisso *pri-*, si impiega un verbo che designa la nuova localizzazione del soggetto come risultato del moto e non descrive invece il raggiungimento della meta, né il superamento del suo confine. Quest'ultima componente dell'evento di moto è esplicitata nel testo italiano grazie al sintagma preposizionale *sul posto*. La maniera del moto non è lessicalmente espressa nella traduzione italiana, nonostante nel testo russo (22a) essa sia codificata nel verbo prefissato.

- (22a) Kak eto on mog uechat' ili uletet, ničego ne skazav v teatre? Da esli by i uletel včera večerom, k poludnju segodnjašnego dnja ne *doletel* by. Ili *doletel* by?

<sup>11</sup> Il verbo *raggiungere* è un derivato del verbo *giungere* grazie al ruolo dei prefissi *ra-* (con valore intensivo o semplicemente di appoggio) e *ad-*, che indica avvicinamento alla meta (*Il Nuovo De Mauro*, ed. online).

(22b) Come era potuto partire senza dire niente in teatro? Ma anche se avesse preso l'aereo la sera prima, non poteva *essere* già *sul posto* a mezzogiorno del giorno successivo! Oppure poteva? [Michail Bulgakov. *Master i Margarita* (č. 1) (1929–1940). *Il Maestro e Margherita* (parte 1). (Trad. di Vera Dridso, 1967)]

#### 4. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Nella Tabella 1 riportiamo le corrispondenze italiane analizzate per i prefissi *pri-* e *do-* associati ai verbi di moto. Nelle tre colonne sono indicati rispettivamente le corrispondenze nei testi italiani, i tratti della semantica spaziale dei prefissi resi in traduzione e, infine, gli eventuali tratti semantici omessi (non lessicalizzati) in italiano.

Tabella 1: La semantica spaziale dei prefissi *pri-* e *do-* a confronto con alcune corrispondenze italiane

prefisso russo	corrispondenza in italiano	tratti della semantica spaziale dei prefissi resi in italiano	eventuali tratti della semantica spaziale dei prefissi omessi in italiano
<i>pri-</i>	venire / andare	raggiungimento della meta	
<i>pri-, do-</i>	giungere / arrivare a	raggiungimento della meta	graduale avanzamento verso la meta ( <i>do-</i> )
<i>do-</i>	giungere / arrivare fino a; marciare fino a; raggiungere	graduale e completo avanzamento fino al limite spaziale posto come meta del moto	
<i>pri-</i>	accorrere	raggiungimento della meta	superamento del confine della meta (+/- inferibile)
<i>pri-</i>	correre / volare + sint. prep.; entrare	raggiungimento della meta e superamento del confine	

Tabella 1: continuazione

prefisso russo	corrispondenza in italiano	tratti della semantica spaziale dei prefissi resi in italiano	eventuali tratti della semantica spaziale dei prefissi omessi in italiano
<i>pri-, do-</i>	essere	superamento del confine della meta del moto, nuova localizzazione dell'entità in moto	graduale avanzamento fino al raggiungimento della meta
<i>pri-</i>	presentarsi, trovarsi	superamento del confine della meta del moto, nuova localizzazione dell'entità in moto	graduale avanzamento fino al raggiungimento della meta

Osserviamo che nella traduzione italiana la stessa strategia può essere impiegata per rendere sia verbi formati con il prefisso *pri-* che con il prefisso *do-*: è il caso, per esempio, del verbo *arrivare*, in combinazione con il sintagma preposizionale formato dalla preposizione *a* e da un sostantivo, e del verbo *essere*. A nostro avviso, ciò può mettere in luce il fatto che in traduzione italiana il tratto della semantica spaziale del prefisso *do-* associato al graduale avanzamento verso la meta del moto è talvolta omesso. In italiano non mancano gli strumenti per esprimere questo tratto, come è possibile osservare dall'impiego della preposizione *fino* e dall'uso dei verbi *marciare* e *raggiungere*; tuttavia, in alcuni contesti il tratto semantico associato al graduale avanzamento della Figura è omesso, mentre è privilegiata l'espressione del raggiungimento della meta.

Altre corrispondenze italiane descrivono in primo luogo la nuova localizzazione della Figura derivante dal moto compiuto: ciò si verifica quando in traduzione si selezionano verbi quali *essere*, *presentarsi* e *trovarsi*. Infine, occorre notare il ruolo "ibrido" di alcune strategie. Il riferimento è alla scelta del verbo *accorrere*, con cui si lessicalizza il raggiungimento della meta, ma non il superamento del confine (inferibile dal contesto), e all'impiego di costruzioni formate da un verbo che esprime la maniera del moto (*correre*, *volare*) seguito da un sintagma

preposizionale locativo che acquisisce valore direzionale in associazione a determinati verbi italiani di moto.

Sottolineando ancora una volta che l'analisi qui presentata non è affatto completa e si inserisce in un lavoro più ampio, riteniamo possa costituire fonte di interesse per ricerche future la semantica spaziale del prefisso *do-*. A nostro avviso, potrebbe essere interessante in prospettiva contrastiva indagare quali contesti possono portare o contribuire alla codifica o all'omissione a livello lessicale del tratto semantico associato al graduale avanzamento verso la meta espresso dalla semantica spaziale del prefisso *do-*.

## BIBLIOGRAFIA

- Cardelli, E. (2004). I verbi di movimento del russo e l'espressione del movimento in italiano: analisi di un divario semantico. *Quaderni del Dipartimento di Linguistica* – Università di Firenze, 14, 53–72.
- Dickey, S. M. (2010). Common Slavic “indeterminate” verbs of motion were really manner-of-motion verbs. In V. Hasko & R. Perelmutter (Eds.), *New Approaches to Slavic Verbs of Motion* (pp. 67–109). Amsterdam: John Benjamins.
- Dobrušina, E. R., Mellina, E. A., & Paillard, D. (2001). *Russkie pristavki: mnogoznačnost' i semantičeskoe edinstvo*. Moscow: Russkie slovari.
- Endresen, A., Janda, L. A., Kuznetsova, Ju., Lyashevskaya, O., Makarova, A., Nessel, T., & Sokolova, S. (2012). Russian “Purely Aspectual” Prefixes: Not So “Empty” after All? *Scando-Slavica*, 58/2, 231–291.
- Folli, R., & Ramchand, G. (2005). Prepositions and results in Italian and English: an analysis from event decomposition. In H. Verkuyl, H. de Swart & A. Van Hout (Eds.), *Perspectives on Aspect* (pp. 81–105). Dordrecht: Springer.
- Folli, R. (2008). Complex PPs in Italian. In A. Asbury, J. Dotlačil, B. Gehrke & R. Nouwen (Eds.), *Syntax and Semantics of Spatial P* (pp. 197–220). Amsterdam: John Benjamins.
- Gebert, L. (1982). I verbi di moto in russo e in italiano. In D. Calleri & C. Marello (Eds.), *Linguistica contrastiva* (pp. 391–399). Roma: Bulzoni.
- Janda, L. A. (1986). *A semantic analysis of the Russian verbal prefixes za-, pere-, do-, and ot-*. München: Otto Sagner.

- Kagan, O. (2016). *Scalarity in the verbal domain. The case of verbal prefixation in Russian*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Padučeva, E. V. (2002). Dejktičeskie komponenty v semantike glagolov dviženija. In N. D. Arutjunova (Ed.), *Logičeskij analiz jazyka. Semantika načala i konca*, (pp. 121–136). Moscow: Indrik.
- Padučeva, E. V. (2004). *Dinamičeskie modeli v semantike leksiki*. Moscow: Jazyki slavjanskoj kul'tury.
- Renzi, L., Salvi, G., & Cardinaletti, A. (Eds.). (1995). *Grande grammatica italiana di consultazione*, Vol. III. Bologna: il Mulino.
- Ricca, D. (1993). *I verbi deittici di movimento in Europa: una ricerca interlinguistica*. Firenze: La Nuova Italia.
- Schwarze, C. (1985). Uscire e andare fuori: struttura sintattica e semantica lessicale. In A. Franchi de Bellis & L. Savoia (Eds.), *Sintassi e morfologia della lingua italiana d'uso: teorie e applicazioni descrittive* (pp. 355–371). Roma: Bulzoni.
- Spreafico, L. (2009). *Problemi di tipologia lessicale. I verbi di moto nello Standard Average European*. Roma: Bulzoni.
- Švedova, N. Ju. (Main Ed.), Arutjunova, N. D., Bondarko, A. V., Ivanov, Val. Vas., Lopatin, V. V., Uluchanov, I. S. & Filin, F. P. (Eds.). (1980). *Russkaja grammatika*, Vol. 1. Moscow: Nauka.
- Talmy, L. (1975). Semantics and Syntax of Motion. In J. P. Kimball (Ed.), *Syntax and Semantics*, Vol. 4, (pp. 181–238). New York: Academic Press.
- Talmy, L. (2000). *Toward a Cognitive Semantics*, Vol. II. Cambridge [MA]: MIT.
- Talmy, L. (2007). Lexical typologies. In T. Shopen (Ed.), *Language Typology and Syntactic Description*, Vol. III (pp. 66–168). New York: Cambridge University Press.

### Altri strumenti

- Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka* (russko-ital'janskij parallel'nyj korpus). Retrieved from <https://ruscorpora.ru> (21.09.2022).
- Il Nuovo De Mauro*, dizionario della lingua italiana, edizione online. Retrieved from <https://dizionario.internazionale.it> (21.09.2022).
- Slovar' russkogo jazyka: v 4-ch t. (Malyj Akademičeskij slovar', MAS) / RAN*, In-t Lingvistič. Issledovanij (Edited by A. P. Evgen'eva), 4-e izd., ster. Moscow: Russkij jazyk; Poligrafresursy, 1999.



*Slovar' sovremennogo russkogo literaturnogo jazyka (Bol'shoj Akademičeskij slovar', BAS)*, Akademija Nauk SSSR, Institut Jazykoznanija. Moscow–Leningrad, 1956.

*Tolkovyj slovar' russkogo jazyka* (Edited by D. N. Ušakov), v 4 t. Moscow. Gos in-t "Sov. Encikl.", OGIZ, 1935.

*Bol'shoj Akademičeskij slovar' russkogo jazyka (novyj BAS)*, Ros. Akad. Nauk, In-t lingvist. issled (Edited by L. I. Balachonova), 2004–2019.

*Tolkovyj slovar' slovoobrazovatel'nych edinic russkogo jazyka* (Edited by T. F. Efremova). Moscow: Russkij jazyk, 1996.

**Riassunto:** Nel presente contributo si analizza il significato spaziale dei prefissi verbali *pri-* e *do-* e il loro contributo nella lessicalizzazione degli eventi di moto. La nostra analisi si basa in primo luogo sulla descrizione lessicografica di questi prefissi, sulla definizione proposta nella *Grammatica Accademica della lingua russa* (Švedova et al., 1980) e sull'interpretazione data in differenti studi dedicati allo studio della semantica dei prefissi verbali nella lingua russa. In differenti contributi (Dobrušina et al., 2001; Dickey, 2010; Kagan, 2016; Padučeva, 2002, 2004) si osserva che il significato spaziale del prefisso *pri-* esprime il raggiungimento della meta, incluso il superamento del confine dell'entità di riferimento (*boundary-crossing* nella letteratura anglofona). Al contrario, la semantica spaziale del prefisso *do-* è descritta perlopiù in rapporto al progressivo raggiungimento di un limite lungo una scala spaziale (*boundary-reaching*). Nel corso dell'analisi contrastiva si individuano e descrivono alcune possibili corrispondenze italiane per i verbi di moto formati per mezzo dei prefissi *pri-* e *do-*. Si analizza inoltre quali componenti semantiche di un evento di moto codificate in un verbo prefissato russo sono espresse od omesse nelle corrispondenti costruzioni italiane. L'analisi contrastiva è condotta su alcuni esempi tratti dal corpus parallelo russo-italiano del Corpus Nazionale della Lingua Russa. Il contributo si compone di quattro parti. La prima parte introduce il lettore alla ricerca. Nella seconda parte è presentato il quadro concettuale di riferimento dello studio ed è descritta la semantica spaziale dei prefissi verbali russi *pri-* e *do-* secondo le fonti considerate. La terza parte è dedicata all'analisi contrastiva degli esempi tratti dal corpus parallelo. Seguono nell'ultima parte le nostre considerazioni sui risultati, seppur parziali e non esaustivi, dello studio.

**Parole chiave:** prefissi verbali, moto, russo, italiano, linguistica contrastiva